

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 26 APRILE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



Tensioni in piazza

Roma, spari al corteo: feriti due iscritti all'Anpi. Insulti antisemiti a Milano

IL CASO

ROMA Anche questo 25 aprile sarà ricordato più per le violenze e le polemiche. A Roma ancor prima che il corteo organizzato dall'Anpi partisse da Porta San Paolo, un gruppetto della sinistra radicale ha strappato le bandiere dell'Ucraina, a una decina di militanti radicali. Poco più tardi, uno sconosciuto ha sparato con una pistola ad aria compressa a una coppia di 60enni iscritti all'Anpi. A Milano non è andata meglio: la Brigata Ebraica, allontanata dai manifestanti Pro-Pal, alla fine ha rinunciato a sfilare. «Cacciarli dal corteo di Milano, lanciare abominevoli insulti antisemiti come "saponette mancate" a chi porta il vessillo di chi ha realmente combattuto per la Liberazione, addirittura sostenere come ha insinuato il Sindaco Sala che c'era da aspettarselo, astenendosi da una vera condanna, tutto questo è superare la linea rossa», ha commentato Victor Fadlun, presidente della Comunità ebraica di Roma.

GLI SPARI

Ma è nella Capitale che si è verificato l'episodio più grave. Un uomo ha affiancato in scooter una coppia di 60enni, Nicola Fasciano e Rossana Gabrieli, e li ha feriti al volto, al collo e alla mano sparando con una pistola ad aria compressa. I due se la sono cavata con qualche escoriazione, ma sono rimasti terrorizzati di quanto accaduto in via delle Sette Chiese, una strada non lontana dal Parco Schuster, nel quartiere San Paolo. I due erano andati a fare pranzo dopo la manifestazione. Pronti a tornare nell'area verde in cui si stava svolgendo il comizio. A dare la notizia del ferimento dei due iscritti all'associazione, sono state proprio le persone che si trovavano sul palco. «Hanno ferito due compagni», hanno annunciato tra la rabbia e l'indignazione dei presenti.

LE INDAGINI

Sul caso è al lavoro la polizia, che ha recuperato alcuni pallini dell'arma. Gli investigatori stanno indagando tra i gruppi che in qualche modo volevano «dare fastidio al corteo». È lì che stanno cercando «l'uomo dal giubbotto militare e il casco integrale». La coppia ha sporto denuncia, e il responsabile potrebbe essere stato immortalato da alcune telecamere

**IL MINISTRO PIANTEDOSI:
INTOLLERANZA
INSOPPORTABILE
OGNI SFORZO IN CAMPO
SULL'INQUIETANTE
EPISODIO DI ROMA**

► Paura alla fine della manifestazione a parco Schuster: i colpi (da un'arma del softair) esplosi da un uomo in casco e mimetica. Scontri nel capoluogo lombardo: Brigata ebraica "espulsa"



A sinistra i manifestanti del corteo di Roma, arrivato a Parco Schuster. Qui sopra, la coppia di iscritti all'Anpi feriti dai pallini

presentati in piazza con le bandiere ucraine, colpiti con lo spray al peperoncino da un gruppo di Cambiare Rotta, legato alla sinistra antagonista e ai Propal. Tra i feriti Matteo Hallissey, presidente dei Radicali Italiani e di + Europa, l'inviato di Pulp Podcast Ivan Grieco e il Segretario Filippo Blengino. Oltre a due agenti che sono intervenuti. «Prendersela con chi portava le bandiere di un paese come l'Ucraina, che da tempo combatte per difendere la propria integrità e dignità, rappresenta un'altra autentica vergogna», ha aggiunto Piantedosi, sottolineando l'impegno delle forze per tutta la giornata di ieri: «Meritano come sempre gratitudine e apprezzamento le nostre forze di polizia per come hanno gestito l'ordine pubblico nelle oltre 60 manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia. Sono stati impegnati 3280 agenti di rinforzo a tutti i reparti territoriali per garantirne lo svolgimento e assicurare quella libertà di manifestare che proprio i regimi oppressivi del novecento avevano negato».

Paolo Chiriatti
Luisa Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA COPPIA È STATA
MEDICATA IN
AMBULANZA MA SENZA
GRAVI CONSEGUENZE
IL SINDACO GUALTIERI:
FARE PIENA LUCE**

re di sicurezza. Diverse le ipotesi al vaglio degli inquirenti dunque: dall'agguato organizzato al cane sciolto. Nel frattempo la Procura di Roma attende una prima informativa: l'ipotesi di reato è lesioni aggravate, senza escludere ulteriori valutazioni. Il primo cittadino della Capitale Roberto Gualtieri, che ieri era presente al corteo, ha espresso parole di dura condanna: «È gra-

vissimo l'episodio che ha coinvolto due persone rimaste ferite da colpi di pistola ad aria compressa mentre si accingevano a celebrare la Festa della Liberazione del 25 aprile. Si tratta di un fatto inquietante, che colpisce una giornata simbolo per i valori democratici del nostro Paese. Mi auguro che venga fatta piena luce al più presto su quanto accaduto e che i responsabili di questo gesto vile e vigliacco siano assicurati alla giustizia».

IL MINISTRO

Sulla stessa linea il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «Gravissimo quanto avvenuto a Roma con alcuni spari di proiettili di gomma contro manifestanti per la Liberazione, un episodio inquietante su cui ho chiesto di fare piena luce e ogni sforzo per individuare il colpevole».

L'inquilino del Viminale ha stigmatizzato anche l'attacco ai militanti radicali e di + Europa che si erano



I “partigiani” Nicola e Rossana «Non va abbassata la guardia» Caccia all’uomo in scooter bianco

I RITRATTI

ROMA «Buona Festa della Liberazione a tutti noi» scriveva ieri mattina alle 7 Nicola Fasciano, 65 anni, sul suo profilo Facebook. Un post pubblicato prima di andare al corteo di Roma. Un modo per ricordare ai suoi amici virtuali che «il 25 aprile si celebra la democrazia contro la dittatura», si legge ancora nel video diffuso sulla sua pagina social all’inizio di quella che sarebbe stata per lui e per la moglie Rossana una giornata di festa.

L'INCUBO

Una giornata che però si è trasformata in un vero e proprio incubo. Lui e la moglie sono stati feriti vicino al Parco Schuster, nel quartiere San Paolo, da «un uomo giovane con il casco integrale e il giubbottino verde militare», hanno poi raccontato i due agli agenti. Gli ha sparato «almeno tre colpi» con una «pistola da softair» mentre era in sella al suo scooter. «Uno scooter color chiaro, bianco» di cui non ricor-

davano però la targa. Nicola e Rossana, terminato il corteo che ha sfilato per le vie della città, erano andati a concedersi una pausa pranzo, pronti per tornare al parco dove si stava svolgendo il comizio per la Festa della Liberazione. Ma per loro la Festa si è interrotta prima. Non alle 18 come avevano sperato i coniugi. È finita nell’ambulanza dove sono stati medicati per le escoriazioni e poi nelle stanze del Commissariato Colombo, tra la paura e la rabbia per quanto vissuto. «Sono molto indignata. Non va abbassata la guardia e queste persone vanno individuate e punite», ha detto Rossana subito dopo essere stata ferita alla spalla. Nicola, invece, è stato colpito al collo, molto vicino al vol-

to, e alla mano. Lui nato a Trani il 4 ottobre del 1960, lei a Milano il 2 giugno del 1964, Nicola e Rossana sono entrambi iscritti all’Associazione Nazionale partigiani d’Italia. Alla sezione di Roma, città dove da tempo vivono come dimostrano i tanti post pubblicati dal sessantacinquenne. Molti dedicati alla Città Eterna e alle sue bellezze che tutto il mondo ci invidia. Foto e curiosità su Roma, ma anche l’impe-

LO CHOC DEI CONIUGI COLPITI DAI “PALLINI”: «ERA GIOVANE, CON IL CASCO INTEGRALE E UN GIUBBOTTO MILITARE ADDOSSO»

gno nel sociale e poi la politica. Quella italiana e quella estera. Un uomo, Nicola, sempre attento a tutto quello che succede nel mondo. Laureato all’Università degli Studi Aldo Moro di Bari, è appassionato anche di teatro. Tante le foto da lui pubblicate dove si vede in scena con i suoi compagni. «E anche questa avventura è finita. Quattro serate intense, emozionanti, divertenti. Un enorme grazie ai miei stupendi compagni di viaggio e, soprattutto, al pubblico», scriveva a febbraio.

LE ATTIVITÀ

Impegnata politicamente anche Rossana. Da anni in prima linea per partecipare a iniziative culturali organizzate con l’Anpi, tra presentazioni di libri e incontri



IL SINDACO GUALTIERI ALLA TESTA DEL CORTEO

Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, con Maurizio Landini, alla testa del corteo di Roma che quest’anno è partito, e non arrivato, a Porta San Paolo

sul tema della violenza di genere e della memoria civile. Giornalista pubblicista, si è laureata in Lingue e Letterature straniere. Ha collaborato con molti periodici italiani, è autrice di diversi libri. Tanti i temi affrontati nei suoi testi: dalla terribile piaga dei femminicidi alla jihad.

**Pa. Chi.
L.Urb.**



Il Presidente della Repubblica

Il messaggio di Mattarella: «25 aprile, amor di Patria Ora e sempre Resistenza»

L'INTERVENTO

dal nostro inviato

SAN SEVERINO MARCHE «A muoverci è amor di patria». San Severino Marche è tappezzata di tricolori. Li agitano i bambini in attesa del codazzo presidenziale, fanno capolino dalle vetrine, sventolano dalle finestre. Sergio Mattarella arriva insieme al ministro Crosetto dopo aver deposto una corona all'Altare della Patria, nella Capitale. E dai colli del maceratese, che 81 anni fa pagarono un alto tributo di vite al nazifascismo a cui avevano opposto fiera resistenza, scolpisce con parole nette il senso di celebrare oggi il 25 Aprile, la festa «di tutti gli italiani amanti della libertà». Non è solo il ricordo, né «un sentimento celebrativo di maniera». Tanto meno «la pretesa di una storia scritta in obbedienza ad astratte posizioni ideologiche». No: «A muoverci – scandisce il capo dello Stato in uno dei passaggi più applauditi del suo discorso – è amor di Patria».

La Liberazione fu uno dei momenti fondanti della Repubblica che si appresta a compiere 80 anni. Nata «sugli orrori della guerra, sulla contrapposizione a un occupante» e «per redimere l'onta dei collaborazionisti che lo avevano affiancato, privilegiando il partito sulla Patria». La storia non si riscrive, sembra voler mettere in chiaro l'inquilino del Colle. Non si possono accomunare gli «zelanti complici fascisti» di Salò che collaboravano col Reich hitleriano a chi lottava per la libertà. Ai «militari lasciati allo sbando, in assenza di ordini dopo l'8 settembre 1943», ai giovani «che fuggivano i bandi della sedicente Repubblica Sociale Italiana» e «si unirono nelle formazioni partigiane». Ai contadini «strappati alla terra», alle famiglie vittime di «cieca violenza, anche in queste contrade», ai «sacerdoti trucidati». Non è ammissibile mettere tutte le vittime sullo stesso piano, ammonisce Mattarella, con una indiretta – ma netta – correzione alle parole su Salò del presidente del Senato Ignazio La Russa.

**LA CELEBRAZIONE
A SAN SEVERINO MARCHE
«IL PASSATO NON
SVANISCE, VIVE
NELLE CONSEGUENZE
CHE HA PRODOTTO»**

► Il capo dello Stato e la Liberazione: «Non è una celebrazione di maniera, ci esorta a opporci alla violenza». Le frasi dopo le parole di La Russa: a Salò zelanti complici di Hitler



A sinistra Sergio Mattarella con i bambini delle scuole. Nelle foto qui sopra Neri Marcoré e la platea del teatro di San Severino

Cita Piero Calamandrei, l'epigrafe al «camerata Kesselring»: «Per la Repubblica vale l'impegno che esorta: ora e sempre Resistenza!». E ancora partigiani come Enrico Mattei, Sandro Pertini, Giuseppe Saragat, e l'allora sottotenente dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, tutti passati dalla resistenza marchigiana. E

per ribadire quanto restino validi i valori che guidarono la Liberazione, fa sue le parole dello scrittore statunitense William Faulkner: «Il passato non è mai morto, non è neanche passato». Non lo è perché «ha plasmato il presente», perché – avverte il capo dello Stato – «ciò che è accaduto non svanisce, ma vive nel-

le conseguenze che ha prodotto». È stato così, per quel 25 Aprile del '45.

È una storia che parla all'oggi, la lotta partigiana. «A unire popolazioni e Resistenti, in ogni Paese, era la comune aspirazione alla pace», sottolinea Mattarella. «Pace per ogni persona. Pace come diritto di ogni popolo. Pace per ogni Paese». Ottan-

tun anni dopo, quel grido non ha perso di attualità. Lo raccontano bene le ultime lettere ai familiari dei partigiani condannati a morte, lette in teatro da Neri Marcoré insieme a uno stralcio della «Storia dell'Italia partigiana» di Giorgio Bocca. Alcuni passaggi potrebbero essere usciti dalle penne dei soldati ucraini di og-

gi. «Questo il senso della Resistenza», ammonisce il capo dello Stato. «Opporsi alla violenza dell'uomo sull'uomo». In ogni luogo, in ogni tempo.

L'OMAGGIO

Mattarella ripercorre gli eccidi, ricorda e omaggia le formazioni partigiane, ascolta «Bella ciao» suonata al bandoneon dal musicista Daniele Di Bonaventura. Ha scelto di essere qui, in uno dei luoghi delle «radici della Repubblica», a dieci anni dal sisma del Centro Italia che vide proprio in San Severino (città medaglia d'oro al valor civile) uno dei comuni più colpiti, anche per rendere omaggio a una storia unica, nel panorama della Resistenza: quella del Battaglione Mario. La banda guidata dall'antifascista istriano Mario Depangher, fatta di partigiani italiani e di ex prigionieri jugoslavi, britannici, sovietici, etiopi ed ebrei scampati ad Auschwitz, fuggiti dall'internamento in un campo vicino. Altro simbolo della lotta per la libertà che non conosce confini.

Una lotta che oggi appare a ri-

**IL MONITO SULL'ONU
E L'UE: «ANTISTORICHE
VELLEITÀ DI
AFFIEVOLIRLE, SERVE
FIDUCIA NELLE
ISTITUZIONI COMUNI»**

schio. È un 25 Aprile segnato da venti di guerra, nel mondo. Venti che mettono a rischio «il portato di 80 anni di pace, di progresso, segni distintivi dei valori raccolti nella Costituzione del nostro Paese». Mattarella non fa esempi, non cita nomi. Ma parla degli sforzi che seguirono alla seconda guerra mondiale per costruire l'Ue e Nazioni unite, che oggi periscono sotto i colpi di Putin e Trump. E mette in guardia contro le «antistoriche velleità di affievolire se non di rimuovere quei percorsi». Di chi dimentica o ignora che «reagire alla guerra fra i popoli significa dar fiducia a istituzioni comuni di pace». L'Italia lo sa e «raccolta intorno alla sua Costituzione, guarda con fiducia alle sfide del futuro, insieme agli altri popoli europei». È da qui, dall'Europa, che bisogna ripartire. Senza dimenticare – né riscrivere – il passato, ma ricordandone la lezione: «Ora e sempre Resistenza».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I LUOGHI
DEL FUTURO**



L'INNOVAZIONE

Scuola e tecnologia

La cybersicurezza arriva in classe Un modello Lazio per la didattica

► Grazie a un lavoro sperimentale avviato già nel 2024, i docenti e gli alunni della Regione sono tra i più preparati a livello nazionale su informatica di base e intelligenza artificiale

ROMA Conoscere il linguaggio dell'intelligenza artificiale, prevenire i rischi informatici, integrare le nuove tecnologie nel sistema scolastico. In materia di innovazione didattica e sicurezza informatica, i docenti e gli alunni del Lazio sono tra i più preparati a livello nazionale. A tal punto che ora il piano messo a punto dall'Ufficio scolastico regionale per il Lazio, diventa un modello da seguire anche su base nazionale. Già del 2024, infatti, il Lazio è stato tra le prime regioni italiane ad aver introdotto in via sperimentale nel 2024 l'intelligenza artificiale in classe, partecipando a un progetto nazionale che ha coinvolto solo una ristretta selezione di classi con l'obiettivo di personalizzare la didattica degli studenti.

E oggi è anche la prima regione ad aver strutturato un piano organico di formazione in cybersicurezza per il personale docente.

Due linee di intervento che hanno permesso quindi ai docenti e agli studenti della regione di raggiungere un livello di preparazione avanzato su questi temi. E diventare un esempio anche per i loro colleghi delle altre regioni italiane.

IL METODO

Sono due, quindi, i progetti che hanno coinvolto i docenti della regione, entrambi guidati e coordinati dall'Ufficio scolastico del Lazio (Usr), che si è mosso con anticipo su questi temi.

La prima sperimentazione prende avvio nel 2024, quando il Lazio partecipa a un progetto nazionale che coinvolge alcune classi pilota con l'obiettivo di introdurre l'intelligenza arti-



Già del 2024 il Lazio era stato tra le prime regioni italiane ad aver introdotto in via sperimentale l'intelligenza artificiale in classe (sopra, una immagine generata con l'IA)
A sinistra: Anna Paola Sabatini, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Lazio

ficiale nelle scuole personalizzando la didattica dei singoli studenti. A formare i docenti sono gli esperti di Google, grazie ai quali i professori acquisiscono nozioni che possono poi applicare quotidianamente nei loro insegnamenti.

La seconda linea di intervento riguarda invece la cybersicurezza, e questa volta l'ente formatore è l'Acn, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Anche in questo caso, il percor-

so formativo sulla cybersicurezza - avviato nel 2025 - ha coinvolto prima i dirigenti scolastici, costruendo insieme a loro un quadro di riferimento in cui poter sviluppare il progetto, e poi i docenti.

La formazione è quindi stata avviata nell'anno scolastico in corso, coinvolgendo oltre 900 insegnanti iscritti e 14 scuole polo su tutto il territorio regionale

LA FORMAZIONE

Tre le aree tematiche del percorso formativo. Si parte con i fondamentali dell'intelligenza artificiale: il machine learning, l'IA generativa e i modelli linguistici di grandi dimensioni (Llm), con un'attenzione particolare alle implicazioni etiche e sociali. Poi la seconda area, dedicata all'informatica di base, con l'obiettivo di consolidare la comprensione dell'architettura dei computer, degli ele-

menti di programmazione e dei concetti essenziali di hardware, software e reti. La terza area, cuore del progetto, copre la sicurezza informatica: dai principi fondamentali della cybersicurezza alla conoscenza delle principali tipologie di minacce digitali — malware, phishing, ransomware — attraverso casi concreti che rendono la formazione immediatamente applicabile nella realtà scolastica quotidiana. A essere coin-

volti, non solo i docenti delle scuole superiori ma anche i loro colleghi delle scuole medie. Gli incontri si sono svolti nelle 20 scuole polo per la formazione. Tra queste, a Roma, sono stati coinvolti i licei Giulio Cesare, De Sanctis e Labriola, e l'istituto tecnico Galileo Galilei. E poi gli istituti comprensivi Maffi, Margherita Hack e Fontanile Anagnino. Le scuole hanno ospitato i corsi svolti dagli esperti dell'Acn, a cui hanno preso parte su base volontaria oltre 900 docenti provenienti da tutte le scuole del Lazio. «Dietro questi numeri c'è una convinzione precisa: il docente formato è un moltiplicatore di consapevolezza digitale. È su questa visione che abbiamo costruito un modello che, con soddisfazione, vediamo oggi indicato come riferimento per l'estensione dell'iniziativa su scala nazionale - ha commentato Anna Paola Sabatini, direttore generale dell'Uf-

**PER ANNA PAOLA SABATINI,
DIRETTORE GENERALE USR,
«INVESTIRE PER FORMARE
CHI EDUCA È LA VIA GIUSTA
PER UNA SCUOLA RESILIENTE
NELL'ERA DIGITALE»**

ficio scolastico regionale per il Lazio - una conferma che investire sulla formazione di chi educa è la strada giusta per costruire una scuola davvero resiliente nell'era digitale».

Nei corsi sviluppati dall'Acn, gli esperti dell'agenzia hanno affrontato con i docenti tutto lo spettro dei rischi informatici: dalla parte normativa alle informazioni più pratiche. Con un linguaggio adatto sia ai professori delle scuole superiori che per i docenti delle medie. Secondo Marco Luigi Corsi, docente di informatica dell'Itis Galilei che ha seguito il progetto, «oggi i ragazzi passano la maggior parte del loro tempo sui dispositivi digitali, ma non ne conoscono i rischi, sono poco consapevoli - spiega - utilizzano i nuovi strumenti spesso con ingenuità, senza considerare le implicazioni anche legali. Grazie a percorsi come questi, rendiamo i giovani più consapevoli fin dal primo approccio con le nuove tecnologie».

Cecilia Marchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DUE I PROGETTI GUIDATI
DALL'UFFICIO SCOLASTICO
REGIONALE: UNO SULLA IA
CON ESPERTI DI GOOGLE
L'ALTRO SULLA SICUREZZA
DIGITALE CON L'ACN**



Entro l'estate la verifica dell'età sul web grazie a un nuovo servizio dell'App Io

sviluppo tecnico in una app per smartphone (*Io*, appunto) che ormai è molto comune tra gli utenti mobili (lo scorso febbraio il Dipartimento per la trasformazione digitale aveva comunicato che era stata superata la quota di 10 milioni di attivazioni). La funzione di age verifica-

tion sarà all'interno dell'It Wallet, il portafoglio digitale dell'App *Io* dove oggi si possono trovare documenti come la tessera sanitaria o la patente di guida. I passaggi per entrare in una piattaforma saranno diversi: sarà necessario il wallet e poi si inquadrerà il codice Qr. Il sito che si visita non riuscirà a sapere altri dettagli sull'identità presenti su *Io* e la piattaforma nazionale non avrà accesso all'informazione relativa ai siti internet che sono stati visitati.

Come aveva spiegato Butti nell'intervista, «il meccanismo si basa su attestati elettronici monouso emessi dall'Ipzs sulla base della verifica effettuata»

IL SISTEMA PERMETTE UN DOPPIO ANONIMATO: I SITI NON AVRANNO ALTRI DATI E IL WALLET DIGITALE NON VEDRÀ GLI INDIRIZZI VISITATI

Sul Messaggero



Nell'edizione dell'11 aprile le anticipazioni del sottosegretario all'innovazione Alessio Butti

tramite l'Anpr, l'Anagrafe nazionale delle persone residenti, come «fonte autentica». «È un modello tra i più avanzati a livello europeo perché garantisce il cosiddetto doppio anonimato: il fornitore del servizio non conosce i dati personali dell'utente e chi rilascia l'attestato non sa

IN EUROPA ANCHE DANIMARCA, IRLANDA, SPAGNA, FRANCIA E GRECIA STANNO SVILUPPANDO MECCANISMI SIMILI

per quali siti o servizi venga utilizzato. Quindi, più tutela dei minori e più privacy». Questo percorso di test non riguarda solo l'Italia: in Europa ci sono anche Grecia, Francia, Spagna, Irlanda e Danimarca che stanno cercando di capire come integrare nei loro sistemi i modelli di verifica dell'età.

Un recente sondaggio condotto dalla Fra, l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali ha dimostrato che l'89% degli europei si dice preoccupato per l'esposizione dei minori ai contenuti violenti che si trovano sul web. E il 74% delle persone è a favore sull'introduzione dei limiti d'età per l'uso dei social network. La maggior parte degli intervistati è favorevole a fissare il limite a partire dai 16 anni.

Giampiero Valenza



LE CERIMONIE

Dopo Borgo San Michele nel 2024 e Borgo Faiti nel 2025, quest'anno è stato Borgo Sabotino ad ospitare la cerimonia del 25 aprile, 81° anniversario della festa della Liberazione. Dopo la deposizione della corona d'alloro davanti al monumento ai caduti di Strada Foce Verde, la prefetta di Latina Vittoria Ciaramella ha consegnato al sindaco di San Felice Circeo – in assenza di eredi legittimi – la medaglia al valor militare per attività partigiana a Dante Calisi, barbaramente ucciso dai nazisti. A prendere la parola è stata Teresa Pampena, presidente provinciale dell'Anpi, associazione nazionale partigiani, che ha fatto riferimento ai conflitti del passato a quelli ancora in corso. «È doveroso richiamarsi al rispetto del diritto internazionale, rifuggire la legge del più forte e ripudiare le guerre» ha detto, prima di lanciare un appello ai giovani: «La storia la conosciamo, e ne stanno facendo uso non come rito di memoria, ma come cammino: di loro il mondo ha bisogno». «Celebrare questa ricorrenza non si-

**A BORGO SABOTINO
L'INTERVENTO
DELLA PREFETTA
VITTORIA CIARAMELLA
PER LA FESTA
DELLA LIBERAZIONE»**

gnifica solo volgere lo sguardo al passato, ma riaffermare con forza i valori di libertà, democrazia e unità nazionale, che sono le fondamenta della nostra costituzione» ha aggiunto la sindaca di Latina Matilde Celentano, che ha voluto lanciare anche lei un messaggio ai giovani: «La democrazia che viviamo oggi è il frutto di scelte coraggiose fatte da ragazzi della vostra età oltre 80 anni fa. A voi spetta il compito di essere le "sentinelle della libertà"». «Quella di oggi è una data che unisce la memoria storica al-



A sinistra la prefetta consegna la medaglia al valor militare per Dante Calisi alla sindaca di San Felice Circeo, non essendoci discendenti diretti. A destra i sindaci partecipanti alla cerimonia



«Rispetto, responsabilità e impegno i valori del 25 aprile sono sempre vivi»



La cerimonia per i 90 anni dalla fondazione di Aprilia

la coscienza civile, e che richiama ciascuno di noi ad una riflessione profonda sul valore della libertà – ha concluso la prefetta Vittoria Ciaramella - Oggi, in un tempo particolarmente com-

**APRILIA CELEBRA
I SUOI 90 ANNI
DALLA FONDAZIONE
CON IL CONCERTO
DELLA FANFARA
DEI BERSAGLIERI**

plesso, segnato a livello globale da tensioni, conflitti e sofferenze, il 25 aprile assume il valore di un monito che richiama alla responsabilità, all'impegno e al rispetto, per difendere e custodire, quotidianamente, la pace e la libertà che abbiamo ereditato dai nostri padri». Ma le celebrazioni si sono tenute in gran parte dei Comuni della provincia, a partire da Cisterna. «In questa difficile fase storica, che ci offre molteplici scenari di guerra ai quali pensavamo di non dover più assistere, in cui la forza è tornata ad essere una modalità da utilizzare nei rapporti con gli altri Paesi, la pace ci appare come un bene ancora più prezioso, da perseguire con determinazione proprio per evitare che il mancato rispetto dei diritti ci faccia tornare indietro a periodi bui» le parole del sindaco Mantini.

I 90 ANNI DI APRILIA

Il 25 aprile di 90 anni fa veniva fondata Aprilia. Un appuntamento che in città è stato scandito da una cerimonia istituzionale simbolica, con la deposizione della corona d'alloro da parte della commissaria Vincenza Filippi e l'accompagnamento della fanfara dei bersaglieri Adelchi Cotterli. Un corteo a cui ha partecipato anche l'Anpi. Nel suo intervento, il prefetto Filippi ha ricordato il valore del 25 aprile e che l'Europa, grazie a ventotene, «è nata anche un po' qui».

Fabrizio Scarfò



Alcuni momenti della celebrazione del 25 aprile, ieri mattina a Borgo Sabotino
FOTO DI ROBERTO SILVINO



Liberazone

Memoria e futuro: 25 aprile

Istituzioni, studenti e cittadini uniti nella cerimonia a Borgo Sabotino: «La libertà va custodita ogni giorno»
Dal ricordo dei caduti ai richiami alla pace: appello a giovani e istituzioni in un tempo segnato da nuove guerre

LE CELEBRAZIONI

Si è svolta ieri mattina, a Borgo Sabotino, la celebrazione dell'81° Anniversario della Liberazione d'Italia, organizzata dalla Prefettura di Latina d'intesa con il Comune e con il coinvolgimento delle principali realtà istituzionali, civili, militari e religiose della provincia. Una cerimonia partecipata, che ha visto la presenza delle rappresentanze delle Forze Armate, dei gonfaloni dei Comuni, dei labari delle associazioni combattentistiche e d'arma, ma anche di numerosi cittadini e delle scolaresche.

La mattinata si è aperta con la deposizione della corona commemorativa presso il monumento ai Caduti, momento solenne che ha dato avvio a un percorso celebrativo scandito da memoria, riconoscimenti e riflessione. Subito dopo è stata consegnata al sindaco di San Felice Circeo la medaglia al Valor Militare, per attività partigiana, alla memoria di Dante Calisi, figura di quel sacrificio che ha contribuito



alla Liberazione del Paese.

La cerimonia è proseguita con gli interventi istituzionali. Tra questi, quello del prefetto di Latina Vittoria Ciaramella, che ha richiamato il significato profondo della ricorrenza: «Il 25 aprile 1945 segnò il culmine di un percorso di riscatto nazionale, restituendo al nostro Paese

la libertà, la dignità e la possibilità di costruire un futuro fondato sui principi democratici». Un passaggio che ha ribadito il valore della memoria come strumento per leggere il presente.

Rivolgendosi in particolare agli

studenti presenti, il prefetto ha sottolineato la responsabilità delle nuove generazioni, invitandole a raccogliere quell'eredità e a tradurla in impegno concreto, ricordando come «la Costituzione vive davvero solo se ciascuno di noi contribuisce a renderla concreta nella vita di o-

gni giorno». Un messaggio accompagnato dal richiamo al ruolo delle istituzioni, chiamate a essere presidio di democrazia, giustizia e libertà.

Nel suo intervento il sindaco di Latina Matilde Celentano ha insistito sul valore della memoria condivisa, sottolineando come «la libertà non è mai una conquista definitiva, ma un bene prezioso che va custodito ogni giorno con l'impe-

IL PREFETTO: «QUESTA GIORNATA ASSUME IL VALORE DI UN MONITO CHE RICHAMA ALLA RESPONSABILITÀ»

gno civile e il rispetto delle istituzioni». Un discorso che ha legato il significato della Liberazione alla storia stessa della città, ricordando il sacrificio delle comunità locali e la capacità di rinascere dopo le distruzioni della guerra.

Non meno intenso il contributo della presidente provinciale dell'ANPI Teresa Pampena, che ha offerto un intervento particolarmente toccante, soprattutto alla luce dei conflitti in corso nel mondo. Un richiamo forte alla pace e alla necessità di non disperdere il patrimonio di valori nato dalla Resistenza, in un contesto internazionale che torna a interrogare le coscienze.

La scelta di Borgo Sabotino come luogo della celebrazione si inserisce nel percorso avviato negli ultimi anni dall'amministrazione comunale, che ha voluto portare il 25 aprile nei borghi, rafforzando il senso di comunità e partecipazione. ●





DAL COMUNE

Rilascio Cie, apertura straordinaria dell'anagrafe

CISTERNA

■ Dal 3 agosto le carte d'identità cartacee non saranno più valide. Per agevolare il passaggio alla Carta di Identità Elettronica (CIE), il Comune di Cisterna organizza aperture straordinarie pomeridiane dedicate esclusivamente ai residenti. Durante questi appuntamenti non sarà possibile richiedere certificati o informazioni anagrafiche. Intanto è già possibile prenotare gli slot pomeridiani sulla piattaforma ministeriale con disponibilità dal 28 aprile fino a metà agosto. La piattaforma assegna automaticamente priorità a chi ha la carta in scadenza entro 90 giorni. Chi ha difficoltà con la prenotazione online può rivolgersi al punto di facilitazione digitale al pianoterra del Palazzo comunale in via Zanella, aperto dal lunedì al venerdì (8:30-12:30) e martedì e giovedì anche nel pomeriggio (15-17). Inoltre, venerdì 8 maggio 2026 dalle 14:30 alle 17:30 si terrà un'apertura straordinaria per i residenti ancora in possesso della carta cartacea, con accesso limitato a 50 richieste tramite ticket distribuiti dalle 14:00. Per ottenere la CIE servono il vecchio documento, la tessera sanitaria, eventuale denuncia di smarrimento o furto, foto tessera recente e recapiti personali. I cittadini stranieri devono presentare anche passaporto e permesso di soggiorno. Per i minorenni è obbligatoria la presenza di entrambi i genitori, oppure una dichiarazione di assenso. ●

La storia

Una notte fuori casa per colpa dell'antifurto

La porta resta bloccata e il proprietario non può entrare

CISTERNA

■ Rientrare a casa e scoprire che il peggior nemico non è un ladro, ma il proprio antifurto. È l'incredibile disavventura capitata a un cittadino di Cisterna, che nelle scorse ore si è ritrovato a passare la notte fuori la porta del proprio appartamento, che si trova nella parte sud di corso della Repubblica.

Tutto è iniziato al rientro dal lavoro: il proprietario inserisce la chiave nella porta per disattivare l'allarme, ma qualcosa va storto. Il cilindro si blocca e il sistema di sicurezza scatta, rendendo impossibile entrare. Per lui, pochi istanti di incredulità si trasformano in una lunga, snervante odissea. I primi tentativi di risolvere il problema in autonomia non danno esito. Poi arriva la speranza: la chiamata al servizio

clienti. Ma nemmeno gli esperti, dall'altro capo del telefono, riescono a disattivare l'allarme. L'orologio scorre, e la sera avanza. L'appartamento resta sigillato, mentre il proprietario, esasperato, deve trovare un riparo che diventa il sedile dell'auto.

Il tentativo successivo è rivolgersi ai vigili del fuoco, sperando in un intervento rapido. Ma, spiegano gli operatori, non essendo una situazione di emergenza — dentro non c'è nessuno — non possono forzare la porta. E così, tra il freddo della notte e l'inquietudine di restare fuori, si a-

pre una lunga attesa: la ricerca di un fabbro o di un tecnico disponibile diventa una vera e propria missione, tra telefoni occupati e indicazioni frammentarie. La mattina seguente non porta sollievo: le ore passano, la frustrazione cresce e la casa, quel rifugio quotidiano, rimane inaccessibile. Finalmente, nel tardo pomeriggio, arriva la svolta: la società dell'antifurto invia un tecnico capace di aprire la porta. Dopo ore interminabili, il proprietario può finalmente rientrare, stanco ma sollevato, riprendendo possesso del proprio appartamento.

Una vicenda che, con una punta di ironia, lascia un pensiero: a volte l'antifurto non protegge solo dai ladri, ma può trasformare chi lo possiede in ospite indesiderato della propria casa.

● G.M.

**UN'ODISSEA TERMINATA
SOLO DOPO L'ARRIVO
DEL TECNICO
DEL SISTEMA DI ALLARME
DELL'ABITAZIONE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Resta fuori casa per "colpa" dell'antifurto, la storia di un cittadino residente nel centro di Cisterna